

Gazzetta del Sud 18 Luglio 2025

Le mani degli Arena sul cimitero. Riflettori della Dda su 12 persone

Crotone. Anche i morti erano diventati un business per la cosca Arena di Isola Capo Rizzuto. Lo ipotizza la Dda di Catanzaro nell'avviso di conclusione indagini che è stato notificato a 12 persone tra le quali figurano un dipendente del Comune di Isola Capo Rizzuto e gli utenti del cimitero. Devono rispondere, a vario titolo, di induzione indebita a dare o promettere utilità ed estorsione, entrambi i reati aggravati dalla finalità mafiosa, per fatti risalenti agli anni 2021-2022. Sotto la lente del sostituto procuratore Pasquale Mandolfino, che ha coordinato le investigazioni condotte dai carabinieri, è finito il presunto giro di estorsioni e richieste di denaro che avrebbe ruotato attorno ai lavori che venivano svolti al cimitero di Isola Capo Rizzuto. Nello specifico, le indagini si sono focalizzate su Eugenio Varca, addetto ai servizi cimiteriali del Municipio, e sul suo collega, indicato come l'indagato principale, che nel frattempo è deceduto. Entrambi, scrive il magistrato, avrebbero indotto «numerosi utenti del cimitero comunale», ogni volta che questi richiedevano l'estumulazione delle salme, la costruzione e ristrutturazione dei loculi e l'apposizione di lapidi, a dare i soldi a loro due oppure alle imprese incaricate di effettuare gli interventi. Varca e il suo collega - osserva il pubblico ministero - si sarebbero mossi con un "modus operandi" collaudato: sovrintendevano i «lavori edili cimiteriali», pattuivano «i prezzi da indicare agli utenti» e mantenevano i rapporti con le imprese affidatarie degli appalti e gli utenti del cimitero. In questo modo, sostengono gli inquirenti, da un lato Varca avrebbe fatto guadagnare le aziende di famiglie che, spesso, venivano chiamate a svolgere i lavori; dall'altro il suo collega deceduto si sarebbe intascato una parte delle somme pagate dagli utenti destinate alle ditte. Ma nel mirino della Procura antimafia è finita pure l'ipotizzata estorsione che, nel 2022, colpì una società di Rocca di Neto alla quale il Comune di Isola aveva assegnato interventi edili al cimitero. Il titolare dell'impresa - si legge tra le carte dell'inchiesta - dopo aver subito minacce sarebbe stato costretto a versare il "pizzo" di 1.400 euro al dipendente dell'ente deceduto e a Francesco Pullano. Poi, sempre nel 2022, l'addetto ai servizi cimiteriali scomparso avrebbe indotto uno degli utenti indagati, Alessio Bruno, a corrispondergli 3mila euro per realizzare un loculo. Episodi, questi, che si sarebbero ripetuti nel tempo. I 12 indagati Pasquale Armenis (72 anni), Alessio Bruno (33), Pasquale Antonio Bruno (69), Domenico Cristodaro (54), Rocco Cristodaro (57), Carmine Longo (75), Alessandro Marasco (27), Rossellina Marasco (58), Francesco Pullano (45), Pasquale Riillo (72), Eugenio Varca (48) e Domenico Vetere (46).

Antonio Morello